Anno XLIV - N. 202

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 4 agosto 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta **A. Manzoni e C.** Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Un recente convegno degli imperiali in Aquileia

Le aquile austriache continuatrici delle aquile romane

Franz Joseph successore di Giulio Cesare

La folla dei contadini e dei preti - Il discorso del prof. Traversa

Ci scrivono da Gorizia:

Trovandomi, oggi, in questa città per recarmi al luogo di bagni che sapete mi venne, per caso, sotto le mani, un giornaletto locale clericale: *L'eco del Litorale* e vi trovai la relazione de «La grandiosa festa di Aquileia» che occupa due pagine e mezza, cioè tutto il giornale.

Si tratta d'una festa organizzata dai deputati italiani clericali e dai preti italiani in onore e gloria dell'imperatore; d'una festa del patriottismo austriaco, col pretesto della beneficenza. «Vedano certi avversari — esclama *L'eco del Litorale* — che ci chiamano irredentisti quanto e come il popolo friulano sia buon patriotta austriaco».

E questo diceva probabilmente non solo per far credere a Vienna che i deputati clericali Faidutti e Bugatti sono i padroni dei friulani soggetti all'Austria, ma anche per far intendere, indirettamente ma canagliescamente, che la festa che si celebrava contemporaneamente, e la domenica successiva a Cervignano, poco lungi da Aquileia, dalla Lega Nazionale era festa irredentista. In questi vanti patriottici e in queste denuncie di italiani si deve forse ricercare uno dei motivi delle continue persecuzioni contro la gioventù di queste provincie che anela al progresso e alla libertà.

Ch'io sappia, nessun giornale liberale di Trieste e Gorizia, ne ha parlato; non so se ne sia occupata la stampa di Vienna, ma probabilmente si sarà limitata a un cenno di cronaca. A Vienna sono scettici riguardo queste dimostrazioni dinastiche che si mettono in scena nelle provincie italiane da monsignori, come per esempio il Faidutti, che hanno rinnegato la patria (Faidutti è nato in Italia) per servire uno Stato straniero; a Vienna di costoro si servono e si fidano fino a un certo punto. Come hanno tradito l'Italia potrebbero tradire l'Austria. E' così naturale.

A Vienna sanno, che il patriottismo di certa gente è a base di favori, largiti dalla Casa imperiale che segue una tradizione politica abilissima a questa frontiera, di promozioni, di cattedre. E per ciò, vi ripeto, sono scettici.

Ma tuttavia la festa di Aquileia ha la sua importanza — e la stampa italiana dovrebbe rilevarne lo scopo e il significato. Certi silenzii non si comprendono.

Non mi parve leggendo fra le righe che vi sia stato molto entusiasmo, nè ho trovato nel giornale notizie dei grandi incassi fatti dalla beneficenza. Bensì, invece, ho trovato che gli oratori hanno cessato di far credere questo: che la fortuna di Aquileia fu rialzata dalla casa imperiale degli Asburgo e che il vero e legittimo successore di Giulio Cesare è nientemeno che Franz Ioseph.

Per tramandare ai posteri l'avvenimento fu scoperta una lapide di cui non posso riferirvi il testo, perchè *l'eco del Litorale* si dimenticò di pubblicarlo; forse l'avranno stampato sulla *Triester Zeitung*, anche per fare meno trista figura, in mezzo al tedesco, a quell'italiano austriaco. Furono pronunciati due discorsi: uno da monsignor Faidutti (che, come si è detto sopra, aspira alla sedia vescovile di Trieste) e l'altro dal professor Traversa di Medea che voi a Udine dovete conoscere. E' quello stesso che sta ora pubblicando gli atti del Parlamento friulano da lui trascritti nella vostra biblioteca civica e che dovevano venire pubblicati dall'Accademia di Udine, per farne un presente al Parlamento italiano nel 1911.

Invece, il professore Traversa, grazie ai signori impiegati della biblioteca civica, che non vollero tenere conto della deliberazione dell'Accademia e permisero la trascrizione di quegli atti al prof. Traversa, accorgendosi del fatto, solo a metà lavoro, quando non potevano (asseriscono loro) più impedirlo; invece il prof. Traversa ne farà un presente al suo imperatore, l'imperatore d'Aquileia, il successore di Giulio Cesare!

Infatti il monsignor Faidutti disse che si scopriva la lapide per celebrare data centenaria dell'annessione di Aquileia alla Casa d'Asburgo.

Ma il discorso tipico è stato quello del prof. Traversa. Mi pare utile che sia conosciuto, anche a Udine, specialmente dai nostri professori di tendenze, dirò così, internazionali. Trascrivo dall'*eco del Litorale*:

Con un fragoroso applaso venne accolto il discorso del prof. Traversa, alto, nobile, commovente. Lo riproduciamo per intero.

Cari compatriotti!

Seguendo l'impulso dei nostri sentimenti patriottici, oggi noi tutti ci siamo riuniti in questa ospitale città, in questo storico suolo, per fare omaggio all'augustissimo Imperatore Franc. Giuseppe I. di quanto più sublime, più nobile e caro alberga il cuore nostro.

Al 18 agosto ricorrerà l'80 anniversario dell'amato Monarca e Aquileia, nella sua nota divozione, onde celebrare degnamente questo sì raro avvenimento già oggi poneva questa lapide ad interpretare dei leali suoi sentimenti di sudditanza ed affetto.

Voglia la divina provvidenza rischiarare per indeterminato corso d'anni la vita dell'augusto Sovrano che non solo nel vasto suo impero, ma pure nel lembo nostro fu epoca di rinascimento intellettuale, economico e sociale.

All'altezza del Suo Trono giunga la eco del popolo friulano, alta, sincera e leale e palesi al mondo civile che alle sponde ridenti dell'Adria, con più fervore, il cor nostro sente e prova gratitudine e venerazione per l'augusto vegliardo. E qui ove il museo ed il tempio son pagine gloriose ed imperiture dei suoi vetusti dì, o Aquileia, volle il popolo friulano consacrare questo spontaneo tributo, acciochè al forestiero, che da lontani paesi a te s'avvia tu riveli la grandezza di tua storia e la nobiltà del nostro sentire e pensare.

Un dì civiltà romana e gloria cesarea ebbero prodiga culla tra le tue mura, o grande Aquileia, tu fosti nei tempi di felice dominazione romana città potente, tu fosti una seconda Roma. Ma giammai la gloria che il tuo nome addita, si spense! Ben cambiasti sembianze, ben mutasti destino, ma sempre fosti chiamata a nobil missione come in questo dì solenne.

Sotto le tue eloquenti macerie giacevan assopiti per 5 secoli i testimoni del tuo glorioso passato, ma ben presto l'orgoglio tuo tutto si destò a novella vita, non più sotto gli auspici di potentati romani, ma sotto il vessillo di Cristo. — Tu rinascesti a nuova gloria nel medio evo e per altri cinque secoli Sant'Ermacora e San Fortunato, tuoi padroni ti fecero degna erede del tuo grande vanto elevandoti a potenza laico-ecclesiastica.

E come la magnificenza dell'augusto Sovrano volle uniti nel nostro museo i venerandi avanzi dei giorni tuoi felici, che favellano di tua romana grandezza, come da nove secoli il sacro tempio ai popoli parla di tua potenza medioevale, così tu pure, lapide, che di lor sorgi degna compagna di suo terzo risveglio sarai vate sincera al mondo civile.

Tu, Aquileia, sei risorta contro il secondo nemico, gli elementi di natura che contro di te infuriarono dopo le rovine barbariche. I tuoi fiumi straripparono le tue campagne giacquero incolte, i prati mutaronsi in acque stagnanti; dovunque si estese l'ombra funerea della malaria. Ma abbenchè fiero ed accanito fosse questo nemico, mai scemò l'opera sollevatrice degli Absburgo. L'Imperatrice Maria Teresa ti ridiede il tuo sorridente sembiante e gli augusti successori ti congiunsero col mare e ti aprirono altre recenti vie al vasto impero. Così popoli a noi fratelli dagli ultimi liti ti saluteranno stupiti vedendo l'industre tua mano condur l'aratro, tesser la patria seta, il fervor sonoro delle officine udendo o il canto del libero lavoro.

Noi, accanto all'industrioso contadino, ed al suono delle operose ruote, ci sentiremo aprir il core alla speranza fervida d'un tuo avvenire migliore.

Te lapide dunque io chiamo testimone della nostra gratitudine; tu che affronterai i tempi e le sue tempeste, sii duce e maestra alle venture generazioni e fa sì che i figli nostri dei paterni sentimenti sieno degni, fervidi apostoli.

Questo natalizio, che oggi affratellati di comun sentimento noi solennemente festeggiamo, si rinnovi lungamente onde possa il nostro popolo friulano prorompere a sempre nuove e sublimi letizie ed ed abbia l'augustissimo imperatore Francesco Giuseppe I in guiderdone delle sue eccelse virtù l'omaggio dei sudditi.

Viva il Forte, il Giusto
Della Pace serbator
Tu nuovo Tito ed amato Augusto
Avrai un tempio nei nostri cor

Tale fu il discorso del patriotta austriaco; e permettetemi, in risposta all'apologia del prof. Traversa, poche tranquille osservazioni.

Gli scavi di Aquileia furono fatti sempre dai privati: esempio, quelli del conte di Toppo (1860) che procurarono al nostro Museo la famosa collezione d'ambre romane qui passata prima del 1866. L'unica guida ancora reputata resta sempre quella del Zandonati stampata nel 1854 e solo da qualche tempo pare si siano accorti della ricchezza del sottosuolo aquileiese. Il principe Lanskoronsky spese oltre mezzo milione per la recentissima (1905) illustrazione del Duomo di Aquileia senza alcun concorso del Governo, al quale non va riferita alcuna benemerenza circa un fantastico risorgimento dell'antica metropoli. Non un soldo spese l'Austria per questa città che resta ancora un villaggio.

Ancora una cosa voglio notare: a questa levata di aquile bicipiti non intervennero che le poche notabilità austriache: i soliti Locatelli, Meizlik, Piccinini, degli impiegati venuti per salutare il Governatore e l'israelita Maionica direttore del Museo.

Le notabilità della professione, del censo, dell'arte, erano quella domenica a Romans, e la domenica seguente a Cervignano.

8000 corone alla festa per la Lega Nazionale a Cervignano

Cervignano, 2. — In occasione della festa pro «Lega Nazionale» di domenica scorsa la direzione centrale mandò un telegramma d'auguri e Ricardo Pitteri mandò una lettera per scusare la sua assenza dovuta a malattia. L'incasso lordo della festa fu di 8 mila corone; soltanto le signore e le signorine con la vendita di fiori raccolsero un importo superiore alle 2500 corone.

Un ricordo storico

La *Preparazione* giunta qui iersera pubblica la seguente lettera del nostro chiarissimo comprovinciale Riccardo Fabris, a proposito della difesa del nostro confine orientale:

Ill.mo Sig. Colonnello,

Le sono grato per le cortesi parole rivoltemi nell'ultimo numero de *La Preparazione*, (dal *Giornale di Udine* riprodotto), ma più ancora per le limpide ed esaurienti spiegazioni del concetto defensivo delle fortificazioni del Friuli.

I miei comprovinciali, che leggono *La Preparazione* con assiduità, saranno soddisfatti, al pari di me, nel constatare con quanta maturità di studi e praticità di criteri si stia per risolvere il gravissimo problema che tanto ci preoccupa. Se non osassi troppo, mi permetterei, sicuro d'interpretare il loro sentimento, di ringraziarla a nome loro per l'opera alla quale Ella dedica tanto ingegno e tanta solerte attività.

Il Friuli è fiero di trovarsi al posto d'onore, e saprebbe sopportare virilmente i sacrifici inevitabili, quando squillasse la diana di una nuova guerra per la indipendenza nazionale. Esso non domanda una pavida protezione, la quale potrebbe fors'anche tornare di pregiudizio al nostro scopo supremo, che è la vittoria, ma desidera soltanto che la preparazione sia la più completa e la più efficace possibile, affinchè i nuovi sacrifici conducano ad una pace veramente sincera, dopo compiuti i voti dei nostri padri, che sono pure i nostri.

Mi consenta un ricordo, che è un po' anche di famiglia.

Nel 1866, allontanatesi le autorità austriache, la Congregazione provinciale di Udine — che corrispondeva all'attuale Consiglio provinciale — costituitasi in Governo provvisorio, mandò una Commissione, composta di Paolo Billia, G. B. Moretti e Nicolò Fabris — mio padre, antico ribelle del 1848 e che fu dal 1876 al 1890 deputato del collegio di Palmanova — prima a Rovigo, per fare atto di omaggio a Vittorio Emanuele, e poi a Treviso, per mettersi a disposizione del generale Cialdini in tutto quanto avesse potuto abbisognare per viveri ed altro all'esercito liberatore.

Cialdini prese con la Commissione gli opportuni accordi e poi soggiunse: «Dicano alla popolazione di usare prudenza, perchè le truppe austriache sono ancora in provincia, a breve distanza da Udine, e potrebbero ritornare per saccheggiarla, mentre io non sarò in grado, se non fra qualche giorno, di difenderla».

Ritornata la Commissione a Udine, trovò tutta la città imbandierata e in preda al delirio per la riacquistata libertà. Chi poteva parlare di prudenza ad una popolazione che fremeva impaziente da tanto tempo? I famigerati volontari di Vienna erano ancora a Cividale, ma chi se ne dava pensiero?

L'arrivo poi della truppe nazionali a Udine segnò l'apoteosi del sentimento patrio, e persino i più umili gregari venivano portati in trionfo, fra le urla e le lagrime di gioia!

Anche nella campagne l'entusiasmo era irrefrenabile: ricordo bene la fuga noturna della retroguardia austriaca, abbandonando il rancio preparato; la corsa di paese in paese, nel domani, dietro una pattuglia di cavalleria, per vedere i primi soldati d'Italia, e finalmente cento mani sollevate in una modesta locanda per offrire loro sigari e vino; i contadini e le contadine offerenti ai baldi soldati della Patria quel poco di cibo che avevano in casa; la commozione universale per la nuova êra che che incominciava!

Venuto l'infausto armistizio di Cormons, che troncava tante speranze patriottiche e preludeva alla separazione del Friuli orientale (Gorizia) da quello occidentale (Udine), la fiera città, benchè fosse rimasta nella zona grigia dichiarata neutrale, e con lo spasimo di vedere mantenuto il confine al Tagliamento, raddoppiò di ardore nazionale, ed io ho presente il memorabile spettacolo della città tutta avvolta nel tricolore! Le bandiere non erano soltanto ad ogni casa, ma ad ogni piano, e ad ogni finestra! Quale visione incantevole, mentre d'ogni parte echeggiavano le invocazioni alla Patria e le marcie gueresche si confondevano con gl'inni sacri della redenzione!

Con pari entusiasmo, ne son certo, Udine accoglierebbe l'esercito nazionale quando l'ora delle nuove prove dovesse scoccare.

Con tutto ossequio e con i sensi della più viva ammirazione per l'opera sua.

Dev.mo *Riccardo Fabris*

L'affare degli sconfinamenti

Sembra che i due Governi vogliano mettersi d'accordo

Roma, 3. — Nè la *Stefani*, nè i giornali ufficiosi hanno una parola sui recenti sconfinamenti dei militari austsiaci.

Il silenzio della stampa ufficiale e dell'Agenzia *Stefani* pare abbia la sua ragione d'essere in trattative già avviate fra il Governo italiano e l'austriaco ad iniziativa del nostro Presidente del Consiglio, on. Luzzatti, per un accordo stabile fra i due Governi, allo scopo di rimuovere le cause dei frequenti sconfinamenti.

A quanto si dice, questa azione sarebbe intesa a stabilire una specie di zona neutra (*sic*) entro i limiti della quale sarebbe tollerato lo sconfinamento da ambo le parti.

Vienna, 3. — La *Neue freie Presse* riceve da fonte autorevole che dal Comando di corpo d'armata d'Innsbruch viene smentita assolutamente la voce di nuovi incidenti al confine Italo-Austriaco. Lo stesso giornale scrive: «Com'è noto, negli ultimi tempi avvennero al confine austro-italiano parecchi incidenti provocati dal fatto che pattuglie militari durante il loro servizio, non conoscendo le linee di confine, non fissate esattamente nell'alta montagna, varcarono le frontiere.

Da parte dell'Italia si inizia ora una azione per prevenire incidenti increcsiosi. Fra breve verrà a Vienna un generale del regio Corpo dei carabinieri per conferire su tali questioni con queste autorità centrali militari.

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Il ritorno dall'Africa della duchessa d'Aosta

Napoli, 3. — Stamane a bordo dell'«Adolph Normann» è giunta in forma privatissima la duchessa d'Aosta, reduce dal viaggio in Africa. La ricevettero all'arrivo il duca d'Aosta e i principini.

Il Governo spagnuolo darà le prove dell'intransigenza del Vaticano

San Sebastiano, 3. — Le critiche formulate nei circoli vaticani contro il governo spagnuolo si considerano infondate. In questi circoli si tende a giustificare l'asserzione della pretesa scorrettezza del governo spagnuolo e provare che non sia vero quanto fu dimostrato con le prove di fatto circa la condotta intransigente della curia.

Il governo spagnuolo pubblicherà i documenti relativi prima che si aggiornino le Cortes e confermerà che replicatamente insistette per continuare i negoziati usando mezzi estremi di diplomazia onde vincere la resistenza della Santa Sede.

L'onore e la dignità della Spagna impedivano d'aderire alla nota del Vaticano chiedente il ritiro del progetto del «catenaccio».

La spedizione contro i Drusi

Costantinopoli, 3. — La spedizione nella Siria comprenderà 27 battaglioni con parecchie mitragliatrici e varie batterie d'artiglieria. Le operazioni cominceranno entro una quindicina di giorni. Lo scopo della spedizione è di reprimere definitivamente la ribellione dei Drusi e disarmare la popolazione.

La notizia sul combattimento in Africa si ritiene inverosimile

Parigi, 3. — La notizia dell'*Ikdam* di Costantinopoli circa il conflitto fra le truppe francesi e le truppe del Sultano dell'Uadai deve accogliersi con riserva. Al ministero delle colonie non pervenne finora alcuna informazione in proposito, sicchè la notizia ritiensi inverosimile.

LO SCOPPIO A BORDO D'UNA TORPEDINIERA
200 annegati nell'Amur

Cronstadt, 3. — Avvenne una esplosione a bordo d'una torpediniera. Vi sono sei morti e 14 feriti.

Pietroburgo, 3. — La *Gazzetta della Borsa* annuncia che numerose barche di pescatori affondarono nel fiume Amur presso Nicolajewsky. Vi sono 200 annegati.

Il Principe di Monaco a Torino

Torino, 3. — Alle ore 15.15 giunse il il Principe di Monaco che si recò subito all'«Hotel Europa».

I Sovrani di Spagna in Inghilterra

Londra, 23. — I Sovrani di Spagna sono arrivati stassera alle 17 alla stazione di Victoria.

I ministri turchi in giro

Salonicco, 3. — Il ministro dell'interno è giunto. Visiterà i vilayets di Cossovo e Monastir.

Il Parlamento inglese aggiornato

Londra, 3. — La Camera dei Lordi e quella dei Comuni si aggiornarono fino al 15 novembre.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo per i furti alla ferrovia

Pres. Arnaldi — P. M. Tonini

(*Seguito dell'udienza antim. di ieri*)

Continua l'avv. Levi

Circa l'ipotesi fatta dal Mondini, e cioé ritenere di contrabbando la provenienza dello zucchero, l'egregio avvocato spiega che poteva trattarsi di contrabbando confiscato dalla finanza e poscia rivenduto all'asta.

Mondini ha acquistato lecitamente e tranquillamente. Tanto è vero che egli annotò regolarmente nei suoi registri l'operazione.

Chiede per il suo raccomandato la assoluzione; in via subordinata chiede l'applicazione della legge Ronchetti.

Domanda anch'egli che — eventualmente — le spese di giustizia sieno limitate alla sua causa, e che il suo raccomandato non venga condannato a rifondere il danno.

Finita l'arringa dell'avvocato Levi, il presidente domanda agli imputati se abbiano nulla da dire.

Tutti rispondono negativamente. L'udienza è rimessa alle quattro. Alle 5 avremo la sentenza.

La sentenza

Malgrado i giudici avessero preannunciato la loro sentenza per le cinque, sin dalle tre le vie adiacenti della Corte d'Assise, erano gremite di pubblico in attesa, che faceva ogni specie di pronostici.

Alle cinque in punto, venne dato libero accesso nell'aula, che in breve tempo divenne rigurgitante di gente.

Nella gabbia erano già gli imputati, tranne il Castenetto Leopoldo.

L'ora solenne e decisiva, sembrava avesse posato un velo di mestizia anche su quelli che durante la discussione si mostrarono più risoluti.

Ma son quasi le 6, e il Tribunale non accenna a rientrare nell'aula.

Il chiacchiericcio che si fa sempre più intenso, viene interrotto dalla comparsa del *P. M.* che precede di qualche minuto il Tribunale che entra quasi subito nell'aula.

Il silenzio è sepolcrale.

Il presidente Arnaldi fatto l'appello degli imputati legge la loro.

sentenza

Casteneto Leopoldo è condannato a 9 mesi di reclusione; il Bevilacqua a 7 e 200 lire di multa; Pasti a 20 mesi di reclusione sia per il furto dello zucchero che del tappeto, è assolto da quello delle mele; Zorzan, Kosel e Del Piani a 18 mesi di reclusione; Casteneto G. B. e Mondini, ritenuti colpevoli di incauto acquisto son condannati a 800 lire di multa.

Vengono tutti condannati in solido alla rifusione del danno in L. 1260, e alla costituzione di P. C. in lire 800.

Verdura, Rodella e Fontanini sono assolti per non provata reità.

Alla lettura della sentenza succede il solito mormorio di commenti.

Gli imputati vengono subito tradotti al carcere.

Un noto negoziante — che da fanciullo fu garzone presso il Bevilacqua — gli si avvicina impietosito e gli dona qualche lira.

Alle carceri

Molta gente stazionava nei pressi delle carceri prima ancora che giungesse il carrozzone cellulare.

Prima di questo sopraggiunse l'avvocato Driussi, che entrò nel triste luogo per comunicare la condanna al suo raccomandato Casteneto Leopoldo.

Questi giaceva in letto in preda a una violenta crisi di febbre. L'egregio avv. dovette attendere circa mezz'ora prima che comparisse. Quando gli venne comunicata la mite sentenza, il Casteneto non pronunciò parola, ma gli occhi gli si inumidirono di lacrime. Chiese subito della sorte dei suoi compagni, e parve contento che il tribunale non avesse gravato soverchiamente la mano. Poscia si congedò dal suo avvocato, il quale lo invitò a trascorrere tranquillamente i pochi mesi di reclusione che gli rimangono, proponendosi, uscito dal carcere, di rifare la propria esistenza.

Verdura e Rodella vennero posti in libertà la sera stessa.

Ci consta che i ferrovieri condannati ricorreranno in appello.

Brevi note di commento. La sentenza del Tribunale, ha incontrato il favore generale.

Essa non ha voluto colpire se non dove gli indizi eran gravi, e avevan quasi valore di prova.

Non è stata una sentenza spauracchio, ma pure indubitatamente gioverà come esempio.

Più che l'oculatêzza di capi stazione o di commissari compartimentali, deve valere per inculcare — ai ferrovieri e non — il rispetto dei valori che il pubblico affida all'amministrazione ferroviaria, il sentimento che chi ruba alla collettività è punito come quello che ruba al singolo, se non maggiormente.

La sentenza di ieri ammonirà inoltre quella certa categoria di negozianti di manica larga in fatto di acquisti, che non soltanto del prezzo ci si deve occupare ma anche della legittimità della cosa che ci viene venduta.

Ecco: noi crediamo che la sentenza di ieri abbia valore preventivo per molti che furono prima di questo processo venditori e compratori....

ASTERISCHI E PARENTESI

— Le buone cose.

« E' a mia sicura notizia che guardie di pubblica sicurezza sono adoperate, per antica consuetudine non contrastata, a servizi particolari domestici. Nell'assoluta deficienza di guardie di città che si lamenta in ogni parte del Regno, prego vivamente di rimandarle in tutte le città al loro servizio attivo entro quindici giorni e terrò responsabili personalmente coloro che non cureranno questo mio ordine, del quale mi si darà atto con notizia degli effetti che ha ottenuto.

Il ministro *Luzzatti* »

La buona prosa servirà a qualche cosa? Ci sono dei nostri confratelli che lo sperano — ma noi non siamo d'accordo con loro. Ci vuol altro che circolarine di questo genere per migliorare il personale e il servizio della Pubblica Sicurezza.

**

Il marito (frugando in un tiretto): Già, siamo al solito; non posso mai trovar niente.

La moglie: Puoi almeno trovar sempre da dire, mi pare.

c'è male per il servizio che rende alla salute degli interessati, ed anche esauriti Comunisti.

Da SACILE

Mercato degli uccelli. Il 10 corr. San Lorenzo, seguirà il tradizionale mercato-esposizione uccelli.

Ci saranno i seguenti premi:

Per esposizioni uccelli canori: primo lire 40, secondo 20, terzo 10; a tutti tre relativo diploma.

Per i maestri del chioccolo: primo premio lire 40, secondo 25, terzo 15, e diploma.

Per escositori attrezzi per uccellanda e chioccoli: primo premio L. 25, e diploma, secondo 15 e id., terzo 10 e id.

Premi speciali: per l'espositore del maggior numero di canori lire 25, per l'espositore della migliore mostra collettiva di attrezzi lire 25.

I premi verranno aggiudicati da apposita Giuria.

La gara di chioccolo avrà luogo nel Teatro Sociale alle ore tre pom.

Gli espositori e i concorrenti alla gara di chioccolo dovranno inscriversi entro le ore 20 del 9 agosto presso il sig. Ciro Liberali in Sacile.

Da TOLMEZZO

Festeggiamenti. Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo il 14 agosto:

Ore 8.30 alle 10.30 — Ricevimento delle squadre che avranno preannunciato il loro arrivo; ore 11 Vermout d'onore ai rappresentanti delle Società; ore 11.30 Cuccagna umoristica; ore 14.30 Riunione delle squadre per la sfilata in Via Jacopo Linussio; ore 15 Sfilata generale attraverso la città; ore 16 Gara delle fanfare inscritte pel concorso; ore 17 Estrazione della Lotteria; ore 17.30 Grand Festival in Piazza XX Settembre; ore 18 Premiazione; ore 21 Proiezioni cinematografiche all'aperto e spettacolo pirotecnico.

Cronaca giudiziaria - Un contratto che non si trova più. Ieri in questo Tribunale finì la causa penale contro Perez Antonio ex agente daziario nel comune di Paularo, appaltato dalla ditta Flosperger.

Egli era imputato di avere sottratto dai locali del Comune, il contratto daziario della Cooperativa Carnica.

Contro l'imputato, la ditta appaltatrice s'era costituita Parte Civile a mezzo degli avv. Giacomo Contini e Marpillero.

Il processo durò due giorni e si chiuse con una sentenza per non provata reità.

Difensori avvocati Mini e Beorchia.

MERETTO DI TOMBA

Infanticidio? Ieri fu qui il giudice istruttore dott. Pampanini assieme al cancelliere Faleschini, per fare le opportune indagini intorno a certa Adelaide Mestroni, sospettata autrice di infanticidio o di procurato aborto.

A quanto ci consta, sembra che le indagini dell'egregio magistrato abbiano esclusa ogni colpabilità.

Cronaca Provinciale

Da PASIAN Schiavonesco

Classica seduta al Consiglio comunale

La cessata amministrazione sonoramente battuta

Ci scrivono, 3 (*n*):

Presieduta dal sig. sindaco Vida nel mattino di ieri fu tenuta l'annunciata seduta.

Dopo alcune dichiarazioni fatte dal signor sindaco, circa il motivo che lo hanno indotto ad accettare, questi ringrazia i consiglieri, con la speranza di ottenere il loro appoggio in tutto quello che lui curerà di fare a favore degli interessi comunali. Ha quindi la parola il cons. Cromaz, che domanda al sindaco, quale sia il programma che intende iniziare l'attuale amministrazione ed avutane assicurazione dal sindaco, che questi assieme ai colleghi in una prossima seduta, esporrà il programma, si passa alla discussione del primo articolo posto all'ordine del giorno, e precisamente circa il ricorso presentato dal sig. Micelli Fabir contro il consigliere Venier Alessio per incompatibilità. Nasce un vivace dibattito per sapere se o meno il Venier è appaltatore del comune e quindi secondo il risposto dell'art. 23. legge com. prov. dichiarato incompatibile. Alla discussione partecipano vari consiglieri tra cui il dott. Canciani, che sostiene non essere il Micelli appaltatore e il cons. Cromaz, che domanda chi in effetto conduca la ghiaia per le strade comunali.

Questi osserva ancora che l'autodifesa era solo allora presentata dal Venier, e quindi la giunta, aveva precipitato col portare al consiglio una cosa prematura. Finalmente il presidente propone di rinviare l'oggetto per uno studio della questione. Prima però il consigliere Cromaz fa inserire a verbale che l'auto difesa era solo allora presentata e quindi fuori d'ogni prescrizione legale. Messa ai voti la proposta rimane approvata. Viene quindi data lettura dell'interpellanza presentata dal cons. Cromaz, circa gli inservienti dell'ufficio municipale. Questi dopo d'aver fatto alcune dichiarazioni sul modo con cui dalla Giunta l'interpellanza fu esposta, la svolge. Dalle dichiarazioni fatte dal sindaco e dalla Giunta cessata, risultò che l'interpellanza era fondata e che attualmente si trovano in pianta due inservienti abusivamente, e senza essere soddisfatto l'interpellante il cav. Venier dichiarò che alla prossima seduta verrà sottoposta al Consiglio la ratifica della spesa sempre che il Consiglio si dimostri indulgente ad approvarla.

Il consigliere Cromaz svolge quindi la sua interpellanza, circa il modo che intende di provvedere, il sig. Sindaco, d'acqua potabile il paese di Vissandone avuto riguardo all'igiene. L'interpellante dopo d'aver presentato al Consiglio un mezzo litro d'acqua che attualmente i frazionisti sono costretti a bere, fa presente che ben 105 famiglie domandano il primo elemento necessario del loro sostenimento, e per dissetarsi durante i lavori campestri che non ammettono dilazioni. Ricorda quanto gli stessi sono costretti a soffrire e come fin dal 4 agosto 1908 fosse stato conchiuso un contratto coll'impresa Mirolo per la costruzione del pozzo e coll'obbligo di consegnarlo ultimato entro 2 mesi. Dice che per l'esecuzione nessuno dell'amministrazione s'è curato e che son già trascorsi due anni.

La giusta esposizione dei fatti fatta dal Cromaz, viene combattuta dai cons. Canciani, Zamparo, e qualche altro.

Il dott. Canciani, dice che i frazionisti hanno ragione, ma il cons. Cromaz gli risponde che la ragione la tenga per lui, poichè a Vissandone sono nel loro diritto di domandare acqua e non chiacchiere. Prendendo atto della dichiarazione fatta dal cons. Canciani, egli dichiara di declinare ogni eventuale responsabilità derivante da ciò che il popolo di Vissandone intenderà di fare per la tutela dei suoi diritti. (*approvazioni*).

Il cav. Venier pone a partito la proposta di provvedere durante questi mesi canicolari di acqua ai frazionisti mediante trasporto giornaliero di ettol. 7 circa. La proposta ottenne solo otto voti favorevoli e otto contrari, è quindi respinta. Votano contro Canciani, Fabris, Pelizzari, Damiani, Venier Alessio, Peretto, e Riva. Dalla folla numerosa scoppia un tumulto ostile e di protesta contro gli stessi.

Cromaz svolge quindi la sua interpellanza sulla mancata presentazione al Consiglio dei conti 1905 1906 e della ritardata presentazione dei conti del quinquennio 1907-1908-09.

Rileva come neppure il conto morale di questi esercizi fu presentato al Consiglio, che nessun rapporto di revisori è stato compilato, che di conseguenza l'amministrazione si trova nel più completo disordine amministrativo e finanziario, che mentre al tempo delle elezioni si andava dicendo che in cassa c'erano L. 11,000 per opera dell'assessore Rovere, non c'erano che 3200 e che attualmente sono scese a 1200.

Questo è quindi imperdonabile e invita il sindaco a dare schiarimenti.

Con molta ragione il cons. Antonutti si unì alla protesta del cons. Cromaz accennando come per quanto lo avesse richiesto pure non gli fu possibile di vedere un solo preventivo. Ai revisori da parte del segretario fu gettata la colpa, ma il cons. Romano si giustificò dicendo come un giorno il segretario gli aveva portato un consuntivo che doveva essere riveduto per le ore 3 onde egli essendo il tempo assolutamente impossibile alla revisione lo assolse in *articulo mortis* senza neppure guardarlo.

All'interpellante le risposte dei singoli membri furono addirittura deboli, meschine, ed anche quelle dello stesso segretario, onde Cromaz dichiaratosi insoddisfatto protestò energicamente contro la Giunta vecchia, che del resto è l'attuale, riservandosi di portare analoga mozione (*approvazioni*).

L'ultimo articolo posto all'ordine del giorno concerneva l'approvazione da parte del Consiglio delle maggiori spese occorse per l'acquedotto di Variano.

Il sig. Vida rileva la grande differenza di spesa fra il progetto di massima e la finale liquidazione dei lavori (preventivo 900, addizionali 700) e dice di aver quindi udito in proposito le motivazioni del perito Greatti. Dalle stesse potè capire come il preventivo fosse stato tenuto basso per non impressionare il Consiglio.

Ha quindi la parola il cons. Cromaz. Egli esordisce dicendo come in bilancio non vi figuri stanziata somma alcuna, e accenna anche a quanto in proposito ha detto con sua lettera la R. Prefettura. Rileva le irregolarità riscontrate tra il preventivo e la liquidazione finale e dato che i lavori addizionali per un importo di L. 700 non sono stati autorizzati dal Consiglio, nè dalla Giunta, propone che la maggiore spesa venga respinta, e posta a carico o dell'impresa o degli amministratori, e ciò a termini dell'art. 299 della L. C. P. A.

Gli si associano Antonutti e Romano; ma il sindaco, assenziente lo stesso Cromaz, propone il rinvio per chiarire chi ha ordinato il lavoro per le conseguenze del caso.

La proposta rimane approvata ad unanimità.

Il numerosissimo pubblico, composto anche di persone colte e delle migliori notabilità, esce dall'aula fra i più vivaci commenti e la più penosa impressione.

Cromaz

Da PORDENONE

La querela Ellero Cattaneo. Ci scrivono, 3 (rit. *n*). La sera dell'8 giugno u. s. durante una rappresentazione cinematografica al salone Cojazzi l'avv. Giuseppe Ellero ha diretto delle parole offensive al conte Giulio Cattaneo. Questi dopo lo spettacolo ha creduto bene di schiaffeggiare l'avv. Ellero.

Di qui la querela sporta da quest'ultimo contro il conte Cattaneo. La discussione della querela ha avuto luogo al nostro Tribunale. Il pubblico ha preso molto interesse alla faccenda, per il fatto che i protagonisti militano in opposti campi politici. Per la P. C. parlò l'avv. Franceschinis di S. Vito per la difesa l'avv. prof. Carnelutti di Venezia. Il pretore dopo l'escussione di molti testi, ammessa la provocazione grave da parte dell'avv. Ellero condannò il conte Cattaneo a L. 160 di multa, col beneficio della legge del perdono, a L. 150 alla P. C. più le spese processuali:

Ciclismo. Il 18 p. v. settembre a cura di questa Unione ciclistica si terrà qui un grande convegno ciclistico con premi ricchissimi e corse ciclopodiste nel pubblico giardino.

Vi saranno premi alle squadre d'oltre confine con maggior numero di soci col miglior costume alla miglior fanfara.

Una bella serata. Ci scrivono, 4 (*n*). Una bella serata hanno stasera passato gl'impiegati della locale Banca di Pordenone, i quali si sono riuniti a banchetto negli eleganti locali del Caffè Nuovo.

Ottimo il servizio, e molto distinto il menu delle numerose portate.

L'allegria regnò sovrana ed il banchetto non fu.... funestato da nessun discorso.

Da ARTEGNA

Sempre sull'affare Bin. Ci scrivono: « Il Bin Enrico non è stato assunto dal sig. Comini Giacomo ma bensì nominato dal Consiglio d'amministrazione all'uopo radunato.

Sei mesi dopo la di lui assunzione, l'assemblea dei soci diede al Bin un voto di fiducia in seguito alle confortanti risultanze del bilancio in quel tempo eseguito.

Inoltre l'ammanco è di L. 2318 non di L. 10 000 come fu stampato.

In quanto poi all'essere stato il sig. Comini l'ultimo ad aprire gli occhi nei riguardi del Bin, sappiano quegli alcuni sindaci, che converrebbe loro tacere, poichè se essi sapevano qualcosa di preciso, prima del Comini, dimostrano ora di non avere saputo fare con energia il loro dovere di Sindaci della Società non avendo prese le misure del caso.

Da SAN VITO al Tagl.

Festeggiamenti. Con solerte attività e con entusiasmo si stanno allestendo, da parte dell'apposito Comitato, gli spettacoli pei giorni 14, 15 e 16 corrente, in occasione del battesimo del vessillo della locale Unione esercenti ed industriali.

Davanti alle vetrine del nuovo negozio in manifatture della ditta Tomè Fogolini è, tutto il giorno, un affollarsi di gente che contempla, con vera compiacenza, gli splendidi regali ivi esposti, e destinati alla Pesca a beneficio della Congregazione di Carità del Patronato scolastico e della Casa di ricovero.

Domenica, 14 agosto, alle ore 10 in forma solenne, sarà aperta la pesca di beneficenza. Alle ore 16 seguirà la corsa ciclistica internazionale dilettanti, — Ore 20. Concerto della banda di Morsano.

Lunedì 15. Continuazione della pesca. — Ore 9. Ricevimento delle autorità e delle rappresentanze. — Ore 10. Vermouth d'onore offerto dal Municipio.— Ore 10 e mezzo. Cerimonia inaugurale in teatro — Ore 12 e mezzo, Banchetto alle autorità ed alle rappresentanze — Ore 15. Ricevimento della banda di Treviso. — Ore 16. Corsa podistica internazionale. — Ore 20. Concerto della banda di Treviso.

Martedì 16. Continuazione della pesca — Ore 16. Corsa ciclistica distrettuale. — Ore 18. Concerto musicale.

La Ditta Querini, di Pordenone, applicherà per la circostanza dei grandi fari elettrici nella piazza maggiore e nelle vie principali.

Il ballo popolare, su vasta piattaforma, avrà luogo tutti e tre i giorni, con l'orchestra del nostro paese.

La banda cittadina farà il servizio di ricevimento.

Da MANIAGO

Infortunio sul lavoro. Ci scrivono, 3 (*n*). Il fabbro Brandolisio Achille di Giuseppe, di anni 30, occupato in una delle sale dette delle « Mole » (riparto arrotini) nello Stabilimento Marx e C. per un falso movimento, si produceva una ferita lacera al lato interno del ginocchio destro, lunga circa quattro centimetri.

Dopo essere stato prontamente medicato sul luogo, dal dott. cavv. Sina, venne trasportato alla propria abitazione. La ferita venne giudicata guaribile in giorni venti salvo complicazioni. Il Brandolisio non avrebbe dovuto rimanere allo Stabilimento che per due o tre giorni ancora, essendo in procinto di recarsi in Germania ove gli era stata assicurata vantaggiosa occupazione.

Da CIVIDALE

Per l'acquedotto del Pojana Ci scrivono, 3. Abbiamo in paese da qualche giorno parecchi casi di tifo anche con esito letale. Ecco dunque i nuovi dolorosi casi che impongono la costruzione del nuovo acquedotto i Comuni che hanno aderito regolarmente al Consorzio sono a tutt'oggi sei. Cioè Moimacco, Remanzacco, Orsaria, S. Giovanni Manzano, Buttrio e Cividale. Mancherebbero 4 cioè Iplis, Manzano, Pavia, Pradamano. Ma siccome i sindaci di questi paesi rispondono ai nomi di Giacomelli, conte Caiselli, prof. Dorigo, e cav. Rubini, così non è lecito nemmeno dubitare che in breve da 6 i comuni diverranno 10.

Interessante è la notizia dei casi di tifo a Vernasso ed Azzida due località servite dal nuovo acquedotto « Naclanz » di S. Pietro ma spiegabilissima quando si sappia che l'acqua in tempo di pioggia arriva torbida come quella del Natisone della quale è inquinata perchè essa penetra nel serbatoio della sorgente. Questo acquedotto ha costato la bella somma di 210 mila lire!!.. non

CRONACHE DELL'ARIA

Si vola? non si vola? — Mario Cobianogi — Umberto Cagno — La giornata degli allievi — Leone Cheuret a Pordenone — Per l'inaugurazione

Ci scrivono da Pordenone, 3 (*n*):

Eccoci dunque a pochi giorni di distanza dal giorno dell'inaugurazione. Si vola? non si vola? chi viene? e il Bleriot è riparato? ed il Gnôme del Farman? — Sono queste, le domande, che ogni pordenonese od ogni viaggiatore di passaggio per Pordenone crede bene di rivolgere agli allievi della scuola o a chi ritiene bene informato.

E le domande si ripetono, sempre le stesse, a tavola come per istrada, al caffè come alla posta od al campo. E' una febbre d'impazienza che s'è comunicata ormai in tutti, anche in coloro che un mese o due fa s'interessavano di aviazione quanto io di lingua malese.

Ogni sera, infallibilmente, verso le sette, si sparge una notizia che mette *tout le mond* in agitazione: si vola, stassera al campo si vola! ed allora s'inforcano le biciclette, le automobili partono velocissime, i cavalli vengono frustati... più dell'ordinario, e tutta quella gente arriva al campo e... resta con il naso in aria, fino al cader della notte, paziente ad aspettare. Poi se ne ritorna a casa delusa, ma per ritornarci domani, posdomani ancora, sempre animata dalla medesima speranza, spinta dalla stessa curiosità.

Prima però del giorno dell'inaugurazione non si volerà, in seguito poi... In aviazione, occorrono tre cose: pazienza, pazienza e pazienza. E' il credo di Ehrmann e d'ogni buon aviatore.

E chi è stato a Mourmelon ne può dire qualcosa. Ben lo sanno l'ing. Iacchia, e Cei, e Cobianchi. Si, anche Mario Cobianchi perchè lui pure è qui da diversi giorni. Dopo aver sfasciati tre apparecchi suoi, ha pensato bene di ricominciare da capo iscrivendosi alla scuola. E' venuto e certamente riuscirà bene.

Intanto s'è messo a fare il pittore, di finestre però, in attesa di andare più su delle finestre dell' « hangar » che ha dipinte ed anche del tetto, del medesimo, senza l'aiuto di scale... aeree. E' lui che ha sempre pronta la trovata buffa, la nota allegra da portare in mezzo alla compagnia.

E poi c'è ancora Umberto Cagno, il celebre corridore automobilistico, il quale è arrivato oggi, deciso di far parte definitivamente della scuola. E c'è pure un'altra decina di allievi, rappresentanti di tutte le regioni d'Italia qui convenuti.

Ciascun giorno ne giunge qualcuno di nuovo. Di giorno si lavora al campo e la sera si canta, si suona, si chiacchiera e si cena all'aperto.

Stassera il dott. Cavicchioni, il quale ha stabilito la sua dimora presso agli hangars, ha offerto da cena agli allievi, in brughiera, cena che è stata rallegrata da numerosissimi brindisi, pieni di brio e di frasi... alate.

Gli allievi se ne sono poi ritornati in città e lui, il dottor Cavicchioni, è rimasto a far la guardia agli apparecchi.

Uno dei quali il Bleriot, che dopo l'incidente di giorni fa sembrava quasi inservibile è stato riparato completamente con l'aiuto di operai pordenonesi. Ed Ehrmann si dimostra veramente soddisfatto del lavoro. Stassera l'ing. Jacchia ha portato una notizia che ha destato grande entusiasmo. Leone Cheuret, il celebre pilota del Farman che anche ultimamente a Verona ha fatto bellissimi voli, domenica prossima, giorno dell'inaugurazione, verrà a Pordenone, a volare. Il suo intervento, certamente assicurato, non mancherà di dare maggiore importanza all'avvenimento sportivo.

E speriamo che i suoi siano voli veramente augurali per la scuola e per Mourmelon Veneto. come ora è stata denominata, in aviazione, la città di Pordenone. Il comitato locale lavora a tutt'uomo per accogliere degnamente gli illustri ospiti ed il pubblico che, si prevede, accorrerà numerosissimo.

E sono tante e tante le cose a cui deve pensare. Servizio di vetture, di vettovagliamento, d'ordine, d'alloggio, di corrispondenza per la stampa, il banchetto alle autorità, ai giornalisti.....

Ma non facciamo indiscrezioni. A domani il programma completo.

**

Ci scrivono, 4 (*n*):

Fervet opus. Alacremente al campo d'aviazione si lavora intorno ai velivoli che tra due tre giorni, poche ora forse voleranno sicuri al dissopra della nostra splendida brughiera.

Oggi l'ing Cei è ritornato da Parigi assieme al motore Gorôme il quale è stato accomodato ed ora funziona egregiamente. Cosichè per domenica ventura avremo certamente dei bei voli.

Ehrmann stassera mi ha mostrato un numero del giornale *Le Remots* il quale riportava, in buon francese, il nostro articolo sull'incidente incorso al Blèriot alcuni giorni fa. E lealmente il giornale francese diceva che l'articolo era riportato dal *Giornale di Udine.*

Per salvare un monumento nazionale

Una gita con Giacomo Boni a S. Pietro di Zuglio

La chiesa era inondata di luce dal basso in alto con giuochi bellissimi. Il tempio non ha finestre aperte; le vecchie finestre dell'800 vennero murate e la luce entra per le due grandi porte e inonda di gaiezza ogni cosa, le madonne e i santi che guardano e sorridono come nei secoli lontani.

Giacomo Boni mi mostra la bifora del pronao, piegata come se avesse ricevuto un colpo terribile (un fulmine probabilmente), ma ancora salda, come le colonne millenarie che le fanno compagnia. Sono di pietra di Nabresina. I romani si servivano della pietra di quelle cave antichissime perchè più dura: e lo si vede infatti.

— Qui i romani ebbero sede?

— Certo ed illustre. Alla sponda del fiume era la città. Quassù il posto fortificato. E Cesare l'aveva bene agguerrito e mutava spesso la guarnigione, perchè non voleva che i suoi soldati rimanessero a lungo disoccupati...

— Come Napoleone...

— Precisamente. Questa chiusa dell'Alpe era difesa come le altre. Dall'estremo confine di Timau che potete vedere là in fondo, si facevano i segnali a questo posto: da qui si ripetevano al colle di S. Florian che li mandava alla torre di Cesclans di là del Tagliamento, donde venivano comunicati a Gemona.

— Un vero telegrafo ottico.

— Ma certo. E San Pietro deve aver reso dei servigi alla difesa d'Italia.

Intanto eravamo giunti davanti al famoso altare di legno: La madonna nel mezzo col bambino, di sotto San Pietro e intorno i dodici apostoli; gli evangelisti al basso coi libri rossi e turchini. Non credo che vi sia in Italia un altro più bello; l'eleganza pura delle linee, che incorniciano quel convegno, le figure piene d'incanto ingenuo, pare s'accingano a cantare le lodi della bellezza.

Il colore del tempo diede anche qui all'oro della scultura una luminosità che sembra piovere dall'alto e dà una grazia solenne a tutto. L'altare è ben conservato ed è in buone mani.

Siamo entrati poi nelle sacrestie. In quella inferiore il prevosto ci mostrò delle pianete, vecchie di secoli, a colori rossi e verdi che non si trovano più: nella superiore, che doveva in origine essere una cappella, abbiamo veduto

qualche cimelio di poco valore veramente (una croce classica della chiesa è a Fielis in custodia del sagrestano) e un robusto San Pietro di legno, seduto, con una chiave che pare un bombardone e un cipiglio feroce. Il buon santo fu guastato da un dipintore di camere.

Siamo stati ospitati in canonica, con quella cordialità carnica che non si smentisce mai anche quando vi dà la stoccata. Per dare un esempio: per tornare col diretto siamo andati in Arta a noleggiare un cab. Il proprietario dell'Albergo con un'espansione, che pareva volesse regalarci cavallo carrozza e cocchiere, ci fece trovare una carrozza con quale siamo giunti in tre quarti d'ora felicemente a Tolmezzo. Sono otto chilometri di strada.

— Quanto, ragazzo?

— Dodici lire, risponde sorridendo il ragazzo.

— Proprio dodici?

— E' il padrone che mi ha detto così, ribattè sorridendo il ragazzo.

E furono pagate.

Ma poi si lamentano se non vengono i forestieri!

Il pranzo fu rallegrato da citazioni latine e da un verduzzo di Manzanello che cito a titolo d'onore. Roba classica!

Al caffè vennero a trovare l'illustrissimo signor prefetto, il sindaco Agostinis, il segretario Gortani e un assessore. E, sotto l'affabile presidenza del capo della provincia, si tenne la seduta di salvazione.

Il sindaco, benchè si dica socialista, mi è parso un uomo di buon senso — appoggiato dal segretario — acconsentì a concorrere con tre mila lire nelle spese di ristauro di San Pietro. Altrettanti si impegnò di dare il prevosto don Antonio della Rovere; e altrettanti per ora, il Governo. Con novemila lire si possono intraprendere subito i lavori più urgenti.

Prima di chiudere devo dire questo, a nome anche degli intelligenti lettori se lo permettono: che mi compiaccio altamente dell' interessamento del signor sopraintendente, ing. Max Ongaro, per i nostri monumenti, per un trentennio dal governo dimenticati. Dovremo all'opera zelante e intelligente dell' ing. Ongaro il recupero di insigni lavori d'arte e di più insigni monumenti.

Il Governo dovrebbe tener da conto ed appoggiare simili funzionari. E finisco con una lieta notizia: Giacomo Boni ha promesso di tornare, nell'autunno, in Friuli, per tenere una conferenza sull'arte antica nostra.

Cronaca cittadina

Una dimostrazione per l'acqua

Alle 11 é mezzo di stamane una dimostrazione composta di un centinaio di persone si presentò davanti la Prefettura chiedendo di parlare col prefetto.

I dimostranti sono villici di Vissandone, frazione del comune di Pasian Schiavonesco.

Gli abitanti di Vissandone da molto tempo reclamano dalla provincia la costruzione d'un pozzo d'acqua buona.

L'unico pozzo del paese ha da cinque anni l'acqua inquinata.

Finora hanno reclamato inutilmente.

I consiglieri comunali che sono alla testa dai dimostranti vennero ricevuti, in assenza di prefetto, dal consigliere delegato. E sono in colloquio mentre scriviamo.

Non si prevedono disordini, benchè i villici si mostrino eccitati.

Improvvisa pazzia d'una signora

Questa mattina verso le otto una donna uscì da una casa di via Jacopo Marinoni e si diresse frettolosamente verso via Villalta.

Essa era in pretto costume adamitico; soltanto una coperta da letto le copriva le spalle e una piccola parte del pingue corpo. La strana donna infilò la porta della farmacia Comessatti e quivi dichiarò, gesticolando come un'ossessa di aver tentato di avvelenarsi e di voler essere medicata.

Un dottore prontamente accorse la visitò ma non trovò traccie di veleno. Un garzone farmacista abbigliò la poveretta con il proprio camice di servizio ed un vigile la condusse in una vettura all'ospedale, dove i medici constatarono un improvviso accesso di pazzia ed ordinarono l'internamento della demente al manicomio dove venne condotta in vettura accompagnata da due guardie di P. S.

La disgraziata donna è una maestra di piano e si chiama Emilia Carlini Rubini di 51 anni e abita via Iacopo Marinoni N. 3.

Pacifico e Teresa Valussi soci perpetui della Dante Alighieri. Ci comunicano: « La signora Costanza Linussa-Valussi e l'ing. Odorico Valussi versarono a questo Comitato della Dante la somma di lire 300, per iscrivere nell'albo dei soci perpetui i nomi dei compianti Loro genitori comm. Pacifico Valussi e Teresa Valussi dall'Ongaro. La presidenza rende vivissimi rigraziamenti ».

I nomi di Pacifico Valussi e di Teresa Valussi Dall' Ongaro, scritti a caratteri d'oro nella storia del nostro Risorgimento, vengono a chiudere nobilmente la prima centuria dei soci perpetui della « Dante Alighieri » di Udine.

Quest'atto filiale in onore della loro venerata memoria viene segnalato dal nostro giornale con la più schietta compiacenza.

Consiglio provinciale. All'ordine del giorno per la seduta che avrà luogo lunedì 8 corr. va aggiunto il seguente oggetto: Contributo nella spesa per la bonificazione dei terreni paludosi Planais, Barazzetta, Casteller, Preceres, Chiamann, e Colma nei comuni di S. Giorgio di Nogaro e Carlino, inscritta in prima categoria.

Bollettino del Ministero degli Interni. Bottecchio, segretario, è nominato consigliere di quarta classe e incaricato delle funzioni di commissario distrettuale a Tolmezzo; Roccas, segretario a Pisa, incaricato delle funzioni di consigliere a Udine.

Al posto di applicato ragioniere alle Ferriere, è stato nonato il sig. Glauco Pettoello. I concorrenti erano oltre la sessantina. Al sig. Pettoello le nostre congratulazioni.

Al manicomio. Verso le 9 di ieri sera un uomo gesticolava e commetteva delle stranezze in via Bertaldia. Venne perciò condotto in questura ed oggi internato in manicomio, avendo i medici constatato che egli è affetto da pazzia pericolosa. Il poveretto è un certo Cescon Giovanni operaio d'anni 52 da Rivignano.

Il mandato di cattura alla signora Antivari. Contro la signora Antivari è stato spiccato il mandato di cattura, essendosi assodata la falsità di alcune firme in certe cambiali.

Quelli di Vissandone. Verso le ore 11 d'oggi abbiamo visto una colonna di villici che s'avvanzava compatta per via Cavour. Abbiamo domandato chi fossero quei *dimostranti* e ci fu risposto di essere quelli di Vissandone che si presenteranno al prefetto per sottoporgli la famosa questione dell'acqua. (Vedi corrispondenza da Pasian Schiavonesco).

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Programma di primo ordine ieri sera che piacque quanto mai

« Cave di Travertino » è una splendida proiezione tolta dal vero.

« Cuore di madre » dramma commovente, benissimo condotto da valenti artisti.

Brillantissima la proiezione comica.

Fuori programma venne rappresentato « Alfredo Schneider ed i suoi Leoni » che destò l'ammirazione di tutti sia per il soggetto che per la perfezione della pellicola.

Questa sera si replica tutto il programma al quale vi saranno aggiunte 2 colossali proiezioni nuove.

Tutte le sere alla Birreria Gross, concerto vocale e istrumentale.

Bollettino meteorologico

Giorno 4 agosto ore 8 Termometro + 18.4
Minima aperto notte +15.8 Barometro 745
Stato atmosferico vario Vento S.
Pressione calante Ieri bello
Temperatura massima: + 29. Minima + 19.
Media + 12.54 Acqua: caduta 22.5

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	da L.	16.50 a 17.—
Frumento	»	18.75 » 19.25
Frutta		al Quintale
Pere	»	18.— » 60.—
Pesche	»	45.— »130.—
Prugne	»	20.— » 50.—
Pomi	»	15.— » 30.—
Susini	»	12.— » 15.—
Uva	»	80.— »150.—

ULTIME NOTIZIE

Una scenata negli uffici di un giornale

Padova, 3. — Oggi negli uffici del giornale *La Provincia di Padova* avvenne una violenta scenata tra il redattore capo Augusto Calore e i socialisti avv. Mario Piccinato consigliere comunale e Ferruccio Maran consigliere provinciale, recatisi a chieder conto di un'epigrafe ingiuriosa comparsa nel giornale stesso.

Il signor Calore non volle declinare il nome dell'autore; ma dichiarò di assumere la responsabilità.

Allora, il signor Maran si avventò contro il giornalista e lo schiaffeggiò ripetutamente.

Accorsero poi alcuni operai tipografi a dividere i contendenti.

Il collega Calore lanciò un calamaio contro il Maran.

La scenata avrà uno strascico giudiziario.

La velocità dell'incrociatore "S. Marco"

Spezia, 3. — La regia nave *San Marco* ha oggi ultimato le prove ufficiali del tiraggio naturale del suo apparecchiomotore a turbine, costruito dalla ditta Ansaldo Armstrong di Genova. Nelle 18 ore ha raggiunto la velocità media di oltre 22 miglia, velocità superiore di miglia 1.15 a quella della nave *San Giorgio* presa come tipo.

Scomparsa d'un borsista a Genova

Genova, 3 (sera). — Ieri sera nell'ambiente borsistico si sparse la voce dell'improvvisa scomparsa di un notissimo agente della nostra borsa, sollevando una certa agitazione e qualche fantastica diceria.

Oggi le voci sono pienamente appurate.

L'agente scomparso è il procuratore della ditta Cantini, la più importante ditta della Borsa. Essa però ha dichiarato che chiunque si presenterà con crediti sarà pagato a vista. La liquidazione in Borsa non ha quindi avuta nessuna dilazione od irregolarità.

Si crede che il danno della ditta sia di oltre mezzo milione di lire più alcune pendenze private dello scomparso.

Si smentisce poi la voce che l'agente siasi ucciso. Però di lui non si ha alcuna notizia precisa.

Il congresso della pace

La proposta d'un "referendum" mondiale

Stoccolma, 3. — Il Congresso della Pace ha approvato la proposta del dott. Boggiano tendente all'organizzazione pacifica di un « referendum » sulla questione della pace armata e del disarmo internazionale progressivo.

Questo « referendum » verrebbe aperto simultaneamente in tutte le capitali del mondo entro il 22 febbraio 1911 e continuerebbe per tre anni in tutte le città di provincia. I risultati di questa inchiesta scientifica, appena saranno conosciuti, veranno comunicati nel 1914 alla Conferenza dell'Aja.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

UN GRAVISSIMO INCIDENTE al campo di aviazione di Stockel

La morte di Kinet

Bruxelles, 3. — Al campo di aviazione di Stockel, nel pomeriggio, durante gli esperimenti, mentre l'aviatore Kinet si trovava all'altezza di 200 m., a un tratto il tirante della sella posteriore dell'apparecchio si ruppe e s'impigliò nel motore, che si fermò. L'apparecchio precipitò dietro la stazione di Stockel.

L'infelice aviatore ebbe il motore e il serbatoio di benzina sulla schiena! Egli ebbe il petto squarciato, il braccio sinistro rotto e parecchie ferite alle gambe. Venne raccolto morto.

Quando avvenne l'accidente, la moglie di Kinet si trovava nell'hangar di questi. Appena vide da lungi la caduta del marito, volle precipitarsi in suo soccorso, ma si giunse a trattenerla, dicendole che Kinet era soltanto ferito. Avvenne una scena straziante. Il fratello di Kinet, pure presente alla riunione, appena vide la caduta si gettò colla testa contro una cassa dell'hangar. Si preparava a Liegi un grandioso ricevimento in onore del celebre aviatore che si trovava ora primo nella classifica generale del concorso di aviazione di Stockel.

In seguito all'accidente tutti gli esperimenti furono sospesi fino al giorno 6.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Municipio di Bicinicco

Avviso di concorso

A tutto il mese di agosto è aperto il concorso al posto di Segretario cui va inerente l'annuo stipendio di lire 1500 nette da Ricchezza Mobile, oltre all'alloggio gratuito.

Documenti di rito. La nomina è regolata dalla legge 7 maggio 1902 n. 144 sotto l'osservanza del Regolamento organico in vigore.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

Bicinicco 29-7-10.

Il Sindaco
f. L. CIANI

Giornale di Udine (84)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

E gettò il martello con collera. Poi si sprofondò talmente nella poltrona e sulla tavola, che Giovanni lo perdette di vista, dietro l'enorme dorsale. Durante qualche minuto egli non vide più che il suo pugno chiuso su di un libro. A un tratto Claudio si levò prese un compasso, e incise in cise in silenzio sul muro questa parola greca: *Anafkh*.

— Mio fratello è pazzo, disse Giovanni tra se; sarebbe stato molto più semplice scrivere *Fatum*. Non tutti sono obbligati a conoscere il greco.

L'arcidiacono si sedette sulla poltrona, e si prese la testa tra le mani, come un malato.

Lo studente osservava suo fratello con sorpresa.

Egli non sapeva, o meglio non rifletteva che sotto il culmine nuovo dell'Etna lava bollente. Vedendo che l'arcidiacono era ricaduto nella primitiva immobilità, egli ritirò dolcemente la testa, e fece qualche rumore dietro la porta, come qualcuno che arrivi e che avvisi del suo avviso.

— Entrate! gridò l'arcidiacono dall'interno della cella; io vi attendevo. Ho appositamente lasciato la chiave sulla toppa. Entrate, mastro Giacomo,

Lo studente entrò coraggiosamente. L'arcidiacono, cui una tale visita in quel luogo, imbarazzava fortemente, trasalì sulla sua poltrona.

— Che! siete voi, Giovanni?

— E' sempre una G. disse lo scolaro, allegro e sfrontato.

Il viso di Claudio aveva ripreso la sua severa espressione,

— Cosa venite a far qui?

— Fratello mio, rispose lo studente sforzandosi di dare al suo volto un'espressione pietosa e modesta, io venivo a chiedervi...

— Cosa?

— Un po' di morale di cui ho gran bisogno; Gianni non osò aggiungere: — E un po' di denaro, di cui ho maggior bisogno. Quest'ultimo frase rimase inedita.

— Signore, disse l'arcidiacono con tono freddo, io sono mal contento di voi.

— Eh! sospirò lo studente.

Don Claudio fece descrivere un quarto di cerchio alla sua poltrona e fissò profondamente Giovanni.

— E ho proprio piacere di vedervi, proseguì.

Era un esordio spaventoso. Giovanni si preparò a un rude rabbuffo.

— Giovanni, ogni giorno mi pervengono lagnanze sul vostro conto. Qual'è la rissa in cui avete battuto il piccolo visconte Albert de Ramondamp?

— Oh! disse Giovanni; gran cosa! un cattivo paggio che si divertiva a sprizzare fango sugli studenti facendo correre il suo cavallo nei rigagnoli!

— Chi è questo Mahiet Fayel al quale avete lacerato la veste? *Tuntcam dechiravenont*, dice il reclamo.

— Ah! bah! era una brutta e piccola cappa vecchia!

— Il reclamo dice *tuntcam* e non *cappettam*; conoscete il latino?

Giovanni non rispose.

— Si disse il prete scuotendo la teste, ecco dove sono gli studi e le letture. La lingua latina è appena conosciuta, la siriaca sconosciuta del tutto, la greca è talmente odiata che dicesi: *Grecum est, non legitur*.

Lo studente alzò gli occhi risolutamente.

— Signor mio fratello, siete contento se in buon francese io vi spiego quella parola greca che è scritta sul muro?

— Quale parola?

— *Anafkh*.

Un leggero rossore si sparse sulle

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 6.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.1. O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.6 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.40

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.26 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.